

**Abbonamenti** { Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00  
 , quotidiano Mese . . . 1,50  
 Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione

Piazza Cavour, 8

## Anno V. La Propaganda Anno V.

La Propaganda, entrando nel suo quinto anno di vita, non sente il bisogno di ripetere il suo programma: essa saluterà il nuovo anno proseguendo la vecchia battaglia contro le camarille nella cerchia locale e per la libertà e la giustizia sociale.

Per la parte tecnica, la Propaganda saprà trovare miglioramenti ed innovazioni: aumenterà la sua collaborazione, amplierà e creerà nuove rubriche, darà più larga parte al movimento del Mezzogiorno.

Questi miglioramenti saranno comunicati volta per volta a nostri lettori. Siamo intanto lieti di annunciare che agli abbonati annui alla Propaganda bisettimanale sarà dato un ricco premio.

### \* DOMUS AUREA \*

È l'almanacco-strenna, elegantemente edito dalla casa Sandron, che daremo in premio a quelli che ci manderanno L. 5,00 per l'abbonamento annuo al giornale bisettimanale.

Domus Aurea è stata compilata da Giovanni Piazzi: è uno splendido volume di più che cento pagine in 8°, con oltre cento illustrazioni di cui dieci grandi quadri moderni, con elegante copertina in tricotomia di Giovanni Buffa: le illustrazioni sono degli artisti Agazzi, Buffa, Balestrieri, Conconi, Cavalieri, Fornara, Galli, Guarloti, Mentessi, Nomellini, Rossi, ecc.

I prezzi di abbonamento alla Propaganda bisettimanale sono:

Anno . . . . . L. 5,00  
 Semestre . . . . . » 3,00  
 Trimestre . . . . . » 1,50

Per questo scorcio di periodo quotidiano, fin quando cioè avrà termine il processo Casale, chi vuole il giornale ogni giorno mandi L. 1,50 al mese.

Gli abbonati al giornale bisettimanale possono avere il giornale quotidiano, cioè per gli altri 5 giorni della settimana, aggiungendo semplicemente L. 1,00 ogni mese.

### ABBONAMENTI CUMULATIVI

La Propaganda offre pure due abbonamenti cumulativi.

Gli abbonati semestrali, aggiungendo cent. 80 e gli abbonati annui aggiungendo L. 1,60, avranno dritto per tutto il tempo del loro abbonamento alla rivista quindicinale **La Strada**, opuscolo illustrato di 32 pagine, redatto da R. Marvasi e G. Cattivano.

Aggiungendo, poi, gli abbonati semestrali L. 2,25 e gli abbonati annui L. 4,50, avranno dritto, per tutto il tempo del loro abbonamento, al **Socialismo**, rivista quindicinale illustrata di 48 pagine, diretta da Enrico Ferri.

I prezzi degli abbonamenti cumulativi restano, dunque, così stabiliti:

Propaganda e Strada . anno L. 6,60  
 » » semestre » 3,80  
 Propaganda e Socialismo anno » 9,50  
 » » semestre » 5,25  
 Propaganda, Strada e Socialismo anno » 11,10  
 » » semestre » 6,05

Gli abbonati annui, che prendono cumulativamente l'abbonamento alla Strada e al Socialismo, o ad ambedue le riviste, hanno sempre dritto al premio.

### Premio speciale semi-gratuito

Agli abbonati semestrali ed annui, che

manderanno L. 1,00 all'amministrazione della Propaganda sarà mandato

### L'ALMANACCO NOVISSIMO

elegantissima pubblicazione della casa Sandron, di 1300 pagine, con 1000 e più illustrazioni.

L'Almanacco Novissimo è la più splendida rassegna nazionale dell'anno: non c'è avvenimento del 1902 che abbia suscitato l'attenzione del mondo civile, che non sia narrato ed illustrato. È un miracolo di concisione e di eleganza.

Gli abbonati fuori Napoli debbono mandare cent. 25 in più per le spese postali.

### NOTIZIE DI PARTITO

Il Comitato direttivo della Sezione Socialista è convocato per questa sera, alle ore venti.

## Scioperi e agitazioni

A Torre Annunziata, città di 30.000 abitanti, tutta la vita economica è arrestata da quindici giorni. Oltre sessanta mulini e pastifici, che rappresentano tutta l'industria del paese, restano inoperosi, i piroscafi attendono invano nel porto le braccia che possano scaricare le migliaia di tonnellate di grano. Tutta la massa dei lavoratori ha incrociato tranquillamente le braccia ed attende nella Camera del lavoro che gli industriali vengano a più miti consigli.

Le cause di questa grave lotta sono note: i padroni mal sopportavano la rigogliosa vita di quella Camera del lavoro che in poco più di un anno aveva saputo riunire in un potente fascio tutti i lavoratori di Torre, aveva saputo ottenere aumenti di mercede, aveva saputo far rispettare la legge sugli infortunati, aveva saputo dar coscienza e dignità agli operai, fino a poco tempo addietro considerati come bruti.

Ed il sindaco stesso di Torre non poté fare a meno di dire ad un suo intervistatore che solo da quando era sorto a Torre il partito socialista, e per conseguenza la Camera del lavoro, egli aveva potuto notare un grande elevamento morale e materiale nella popolazione operaia.

Gli industriali, prima divisi, costituirono una forte associazione sotto il patronato della Banca delle Assicurazioni diverse la quale, per ragioni cambiarie, tiene asservito il commercio locale. E tentarono prima di costringere gli operai a darsi nelle braccia dei democratici-cristiani, poi istituirono una cosiddetta Federazione operaia; ma fu tutto tempo perduto: i lavoratori si stringevano sempre più attorno alla loro Camera del lavoro.

Organizzarono allora i padroni una Borsa del Lavoro la cui direzione affidarono... ad un ex-generale dei carabinieri. E poiché questo guerriero comandava un esercito inesistente di operai perchè, inutile dirlo, nessuno si sognò mai di irringierarsi nella nuova organizzazione, i signori industriali, profittando di una vertenza sorta nel mulino Fabbrocino, imposero come obbligo a quelli che volevano riprendere il lavoro l'iscrizione alla Borsa del Lavoro.

Furono tentate tutte le pratiche conciliative, ma inutilmente: la ditta Fabbrocino si fornì di avventizii ed i lavoratori tutti di Torre, in una solenne assemblea presieduta dall'on. Todeschini, proclamarono lo sciopero generale.

E qui si mostrò la forza mirabile della organizzazione di Torre: il giorno dopo nessuno si recò al lavoro e quattromila operai si dichiararono pronti a resistere fino agli estremi per la esistenza della loro organizzazione.

Perchè il piano degli industriali si mostrò subito in tutta la sua pienza: essi non vollero mai trattare con i dirigenti la Camera del Lavoro ed, anche quando questi si misero nobilmente da

parte per facilitare la soluzione della vertenza, gli industriali trovarono mille pretesti per non venire ad un accordo.

Essi vogliono a qualunque costo la distruzione dell'organizzazione proletaria ed il loro presidente lo dice chiaramente in una lettera pubblicata sui giornali napoletani, in gran parte asserviti all'alta Banca che dirige il movimento dei padroni.

Le loro perdite sono considerevoli (oltrepassano finora le 700 mila lire) tutte le singole commissioni di paste sono state annullate, ma i padroni hanno cinicamente confessato che essi sono disposti a perdere tutto il guadagno dell'anno decorso, tanto più che il Banco di Napoli e la Banca d'Italia, che spalleggiano la Banca di anticipazioni, si sono gentilmente prestati a riportare tutte le scadenze di fine d'anno.

L'autorità tutoria ha preso naturalmente il suo posto: ha invaso il paese di armi ed armati, vi fa sciorazzare la cavalleria, vi ha inviato un intero reggimento di fanteria e non è mancato il solito decreto prefettizio vietante gli assembramenti.

Ma i lavoratori rispondono alle provocazioni dei due potenti avversari con ferma, ostinata e decisa resistenza e con una calma veramente impressionante. In quindici giorni nessun incidente e soprattutto nessuna defezione, nessun tentennamento, nessuna debolezza. E non hanno avuto ancora un soldo!

L'on. Todeschini è in mezzo agli scioperanti fin dal primo giorno a profondervi i tesori della sua attività e della sua calda eloquenza e non può nè sa distaccarsi da questi lottatori.

— Questi picciotti sono degli eroi! egli ha scritto a molti compagni delle altre parti di Italia. E non ha torto. Anche io che ho partecipato a quasi tutti i movimenti operai di questi paesi negli ultimi due anni, anche io che conosco le abitudini, la forza e le debolezze dei lavoratori meridionali, ho ricevuto in questi giorni che trascorro in mezzo agli operai di Torre una potente impressione di sollievo, ho sentito una calda ammirazione per questi oscuri e modesti lavoratori che stanno certamente scrivendo una delle più belle pagine della resistenza proletaria in Italia.

Ed in molte parti d'Italia si ignora quale grande battaglia si combatte in questa oscura cittadina! Si ignorano le mirabili prove di abnegazione, di resistenza, di sacrificii, di costanza che dà questo intero popolo di lavoratori!

È necessario che tutto il proletariato italiano faccia sua la causa della Camera del lavoro di Torre Annunziata, è necessario, per l'avvenire dell'organizzazione meridionale, per cui si mostrano tanto preoccupati a parole, che i socialisti spendano la loro opera assidua e costante a richiamare al dovere della solidarietà le istituzioni operaie.

Gli arditi combattenti per l'esistenza della loro Camera del lavoro finora nulla hanno chiesto, fieri di affrontare le più ardue prove per la santa causa che difendono; ma noi abbiamo il dovere di pensare alle loro donne ed ai loro bimbi.

Che questo appello lanciato sul giornale dei lavoratori trovi eco nell'animo di quanti nell'organizzazione operaia vedono l'avvenire del nostro paese!

EUGENIO GUARINO

### Il progetto dei maestri elementari al Senato del Regno

Alla ripresa dei lavori il Senato discuterà il progetto di Nasi per i maestri elementari. L'ufficio centrale, modificando il progetto ministeriale, propone che la prima nomina sia quadriennale e sia in facoltà dei Comuni di licenziare i maestri.

L'Ufficio pretende poi che per la nomina sia titolo necessario il diploma, non tenendo conto delle abilitazioni; propone che soltanto per i Comuni che hanno venti classi sia obbligatoria la direzione didattica e che inoltre, prima dei 21 anni, il maestro non possa ottenere la nomina quadriennale.

## Lo sciopero generale di Torre Annunziata

### La si decida!

TORRE ANNUNZIATA 28 — (E. G.) Ieriserà gli industriali si sono riuniti sulla sede della nota Banca.

Visto e considerato che tutti i loro calcoli sulla sicura genufessione degli operai dopo il santissimo Natale, non sono riusciti, visto e considerato che i lavoratori, con una costanza che essi non hanno, ancora una volta confermarono lo sciopero generale; visto e considerato che per quel verso gli operai non abboccano all'amo, i signori industriali e per essi il Cutolo dalla faccia di piperno, e per costui Sylock Levi, deliberarono di riaprire domani gli stabilimenti.

Il famoso provvedimento di tener chiuso fino a tempo indeterminato è rimangiato senza tante cerimonie per ragioni d'ordine economico.

E l'allegro giuochetto continua. Dichiarano solennemente di chiudere quando già gli stabilimenti erano chiusi; dichiarano di aprire quando nessuno ha intenzione di prendervi posto. Essi fanno e dis fanno senza che nessuno se ne accorga. Aprono, chiudono, serrano, spalancano.

Ma che cosa intendono fare? La si decida! dicono i caustici fiorentini. Chiste so' parze! dicono i buoni lavoratori del maccherone.

### Le solite manovre

È impossibile: non possiamo avere il piacere di vedere una sola mossa degli industriali fatta a viso aperto e con lealtà.

Ogni loro passo è un'insidia ed una indegna manovra e la deliberazione presa ieri non è poi così ingenua come si possa credere. Quei signori sperano ancora di veder correre i pesciolini all'acqua dolce. Hanno ancora l'illusione che qualche debole ceda, ed intravedono già alquanto centinaio, se non migliaia, di operai che, per lo fatto di veder le porte dello stabilimento spalancate, son pronte a cedere la forza delle loro braccia.

Ed è strano davvero; anche i ciechi vedono che l'operaio di Torre è qualche cosa di diverso di quello che era prima, tutta Italia è meravigliata della straordinaria forza di resistenza di questi lavoratori ed i leviti della Banca solo non se ne sono accorti.

E lasciamoli sognare.

### L'assemblea

Stamane spiccava nel gran Salone della Camera del Lavoro una larga rappresentanza di contadini delle campagne vicine, venuta per intendersi sull'organizzazione della classe.

Fatto significantissimo questo: i lavoratori della terra di queste contrade, finora assolutamente sordi ad ogni voce di civiltà, vengono spontaneamente alla Camera del Lavoro in momento solenne per essa.

E l'on. Todeschini ha subito rivolto a costoro un caldo saluto in nome della Federazione dei lavoratori della terra, spiegando i concetti fondamentali dell'organizzazione di classe, e quindi ha pronunziato uno dei suoi elettrizzanti discorsi facendo notare agli scioperanti tutta la solennità del momento attuale della lotta.

Giuseppe de Simone, una bell'anima di ardente neofita, ha parlato con slancio e passione e dopo lui il segretario della Camera del Lavoro, Morano.

Eugenio Guarino ha esaminata minutamente la posizione mettendo in rilievo tutti i diversi aspetti della deliberazione presa dai padroni e sottoponendo i risultati che dovevano trarne i lavoratori.

E l'assemblea, tra le grida entusiaste di *Viva lo sciopero generale!* ha affermato solennemente che domani i padroni potranno riaprire, se loro fa comodo, gli stabilimenti, ma questi resteranno assolutamente inoperosi perchè nessuno riprenderà il lavoro prima che la Camera del Lavoro non lo abbia deliberato.

I padroni son serviti.

### Il piccolo commercio

I piccoli industriali cominciano a risentire i danni incalcolabili che ha loro procurato l'errore di far causa comune con la Banca.

Gli affari sono completamente stagnati ed essi che non hanno forza di resistenza, perchè privi di capitale, vedono appressare l'ora della loro rovina.

Tutte le promesse della Banca sono in gran parte fallite. Ed era naturale.

L'ebreo cerca di fare un tiro a doppio colpo: ammazzare l'organizzazione ed il piccolo commercio.

L'organizzazione ha saputo difendersi a tempo; il piccolo commercio, molto intelligentemente, ha prestato alla Banca la corda per farsi strozzare.

Ma i vostri articoli e l'esperienza delle cose pare che abbiano un po' aperto gli occhi a questi signori e già molti hanno compreso la necessità di difendersi dallo strozzinaggio bancario, e liberarsi dalla oppressione della sanguisuga Giudaica.

Avranno il coraggio di farlo? Ai lavoratori questo interessa molto poco. Essi vanno diritti per la loro strada e peggio per chi li ostacola.

### Agitazione fra i panettieri

Serpeggia viva agitazione fra i garzoni panettieri i quali intendono fare causa comune con gli scioperanti. A tale scopo è stata indetta una riunione della loro classe per domani mattina alla Camera del Lavoro.

### Anche i bersaglieri

Arriveranno questa sera anche i bersaglieri. Hanno già sgomberato le scuole elementari per far posto ai mi-